

ADAPTIVE DESIGN

SPAZI PUBBLICI ADATTATIVI

Progetto di LAND Research Lab. Testo di Andrea Balestrini - Direttore LAND Research Lab

LAND Research Lab® è l'unità di ricerca e innovazione del gruppo LAND che esplora tendenze e tecnologie emergenti per lo sviluppo del paesaggio, mirando a identificare procedure collaborative e metodologie basate sui dati per rendere le città e le aree rurali più vivibili, a prova di clima ed efficienti sotto il profilo delle risorse. LAND Research Lab® sta sviluppando una strategia di progettazione adattativa alle nuove sfide in corso, basata su alcuni principi per lo sviluppo di paesaggi urbani più vivibili che si applicano ai vari ambiti della progettazione del paesaggio: Streetscape, Urban Forestation, Water Sensitive Design, Digital Landscape, Slow Mobility.

LAND Research Lab® è l'unità di ricerca e innovazione del gruppo LAND che esplora tendenze e tecnologie emergenti per lo sviluppo del paesaggio, mirando a identificare procedure collaborative e metodologie basate sui dati per rendere le città e le aree rurali più vivibili, a prova di clima ed efficienti sotto il profilo delle risorse. LAND Research Lab® sta sviluppando una strategia di progettazione adattativa alle nuove sfide in corso, basata su alcuni principi per lo sviluppo di paesaggi urbani più vivibili che si applicano ai vari ambiti della progettazione del paesaggio: Streetscape, Urban Forestation, Water Sensitive Design, Digital Landscape, Slow Mobility.



Andrea Balestrini Architetto paesaggista e pianificatore e Direttore di LAND Research Lab®. Ha studiato al Politecnico di Milano e all'Università di Stoccolma. Durante i suoi studi ha approfondito la disciplina della pianificazione del paesaggio con particolare attenzione ai temi delle green infrastructure e del drenaggio urbano sostenibile sia nel contesto delle aree metropolitane europee sia in megacittà quali Seul, il Cairo e Lima. Dal 2014, lavora presso LAND Italia occupandosi di piani territoriali, masterplan paesaggistici e progetti europei con il ruolo di Head of the LAND Research Lab, unità di ricerca applicata al servizio delle società del Gruppo LAND.

Vista dall'alto del bacino di ritenzione del fiume Lamagna a Breganze-Costabona, CO. © Nicola Corbelli.

Spazi pubblici adattativi

Una strategia per lo spazio aperto ai tempi dell'emergenza climatica e della pandemia

La pandemia di Covid-19 ci pone davanti a sfide nuove e inattese. La nostra vita quotidiana e il modo di gestire la città hanno subito negli scorsi mesi un cambiamento profondo verso un'evoluzione domestica forzata. Ora i primi segnali di apertura ci mettono di fronte a una nuova coesistenza: il modo di lavorare, incontrarsi, svagarsi e consumare devono essere ripensati in maniera radicale per poter garantire la qualità della vita nei nostri territori. Questa situazione ci pone altresì di fronte a un'opportunità ancora più radicale: elaborare un nuovo modello di sviluppo basato sul benessere sociale e sulla qualità ambientale veicolando gli slanci dell'ultimo decennio verso la resilienza climatica e la rigenerazione urbana.

Le piazze, le strade, i parchi diventeranno sempre più estensione delle ristrette residenze private e degli spazi omologati del lavoro, nonché luoghi privilegiati per lo svolgimento, per quanto attualmente ridimensionato, di una vita culturale e sociale pubblica. L'immagine statica di città mineralizzate, gerarchizzata e consolidata, mandata attraverso secoli di storia urbana occidentale, viene sovvertita nell'era digitale dai luoghi della sharing society, in cui non vi sono più confini rigidi e definiti, lo spazio pubblico diventa fluido, multifunzionale, informale e adattabile.

Dal 2013 la Commissione Europea individua nelle infrastrutture verdi una strategia per la pianificazione di aree verdi urbane e rurali multifunzionali in grado di fornire determinati benefici ambientali, sociali ed economici all'uomo: i cosiddetti servizi ecosistemici. Negli ultimi anni svariati progetti di ricerca si stanno focalizzando sulla misurazione di questi benefici attraverso l'implementazione di soluzioni naturali (Nature-Based Solutions) sempre più specifiche in relazione al contesto in cui vengono inserite. Ripartire la natura in città si rivela dunque una ricerca non più solo paesaggistica, ma anche strutturale e funzionale alla gestione urbana e al benessere delle persone. In una prospettiva ecosistemica il verde urbano diventa un dispositivo per gestire le acque piovane, controllare il microclima, ridurre gli inquinanti e fornire spazi salutari e ricchi di biodiversità.

In un recente articolo la paesaggista americana Kristina Hill, partendo dalle evidenze riportate nel Global Risk Report 2019 del World Economic Forum, osserva il preoccupante aumento dei costi di infelicità umana animale degli ultimi decenni alla crescente perdita di biodiversità negli ambienti urbanizzati, che porta a situazioni di forte stress socioambientale. Tra le strategie da intraprendere vengono segnalati il rafforzamento del ruolo fondamentale degli habitat autoctoni nella prevenzione di svariate malattie, l'impegno nel generare investimenti pubblici per spazi verdi socialmente equilibrati e culturalmente inclusivi, la promozione di una nuova cultura del progetto nel rispetto degli spazi della natura. Anche l'italiana Carolina Gianno, professoressa al Politecnico e all'Università di Torino, sottolinea come alcuni ricercatori abbiano evidenziato la correlazione tra inquinamento atmosferico e aree di maggiore diffusione del virus e

come il verde urbano possa diventare una infrastruttura collettiva multifunzionale per il benessere delle comunità in un'ottica di piano post-Covid coordinato tra pubblico e privato. Un approccio simile per rigenerare la città contemporanea non può che essere attuato a pochi mesi dal lancio dello European Green Deal, il programma di politiche e finanziamenti per la sostenibilità che la Commissione Von der Leyen intende attuare nella prospettiva di un'Europa "climaticamente neutra" entro il 2050.

La congiuntura tra la grande attenzione per la qualità della vita, il benessere e la resilienza climatica della società contemporanea e la trasformazione imposta dall'emergenza della pandemia delimita un momento unico per poter sfruttare l'opportunità di ripensare il nostro modo di vivere e progettare la città. Molte città si stanno attivando per accelerare la svolta verso una sharing economy più solida, promuovendo la mobilità sostenibile, la progettazione partecipata e l'utilizzo di infrastrutture digitali. Tuttavia, non dobbiamo dimenticare il ruolo fondamentale che deve giocare il verde urbano per evitare una compartimentalizzazione inaspettata dello spazio aperto e una perdita di qualità urbana. LAND e il suo Research Lab stanno sviluppando una strategia di progettazione adattativa alle nuove sfide che stiamo vivendo, basata su alcuni principi per lo sviluppo di paesaggi urbani più vivibili che si applicano ai vari ambiti della progettazione del paesaggio.

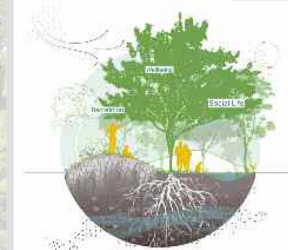
Streetscape

Le strade rappresentano un'anomala percentuale di spazi aperti all'interno della città; la loro funzione principale è tradizionalmente la mobilità, ma forniscono anche spazio per gli affari, il tempo libero e la socializzazione. Tuttavia, sono spesso le aree più sottoutilizzate; ora più che mai hanno bisogno di un ripensamento radicale a causa della crisi climatica e degli effetti attuali della pandemia. L'obiettivo è quello di trasformare il paesaggio stradale in un ecosistema condiviso che lavori con la natura per offrire alle persone benefici ambientali, sociali ed economici. Gli alberi e la vegetazione possono ridurre significativamente l'effetto isola di calore urbano attraverso l'evapotraspirazione e l'ombreggiamento, migliorare la qualità dell'aria, mitigare il rumore e il vento e aumentare il drenaggio dell'acqua piovana. Inoltre, lavorare con la natura aiuterà

a ristabilire la scala umana nell'ambiente urbano attraverso l'effetto positivo delle sue variazioni stagionali sulla salute fisica e sul benessere mentale.

Urban Forestation

Secondo la FAO, il posizionamento strategico degli alberi nelle aree urbane può raffreddare l'aria fino a una diminuzione di 8°, mentre l'architettura del paesaggio può aumentare il valore delle proprietà del 20%. Le città sono al centro della crisi climatica, in quanto sono le maggiori fonti di inquinamento ambientale, ma anche i principali centri economici e culturali. Molte città stanno sviluppando progetti di forestazione urbana per affrontare le sfide, prima fra tutte le ondate di calore e l'inquinamento atmosferico. Melbourne ha definito un ambizioso programma per raddoppiare la copertura della "urban canopy" entro il 2040. Cardiff si è dotata di un innovativo progetto di infrastrutture verdi che coinvolge la società locale per la gestione delle risorse idriche. Madrid sta pianificando una foresta metropolitana intorno alla città per mitigare l'HE e inquinamento, Milano ha concepito un pro-



Urban Forestation © LAND

getto simile (ForestaVI) che mira a piantare 3 milioni di nuovi alberi entro il 2030 con il supporto di un fondo dedicato che raccoglie donazioni da parte di stakeholders privati e cittadini. Elementi comuni a queste storie di successo sono le visioni di ma-



Streetscape © LAND

